

Notturmo

FLAUTO E PIANOFORTE

Federico Collino



CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
GIUSEPPE VERDI
TORINO

Notturmo

per flauto e pianoforte

Federico Collino

Conservatorio G. Verdi - Torino

Federico Collino
Notturmo per Flauto e Pianoforte

© 2021 Edizioni del Conservatorio
Conservatorio Statale Giuseppe Verdi di Torino
Istituto Superiore di Alta Formazione Artistico Musicale
Via Mazzini 11 – 10123 Torino
www.conservatoriotorino.gov.it
E-mail: biblioteca@conservatoriotorino.eu

Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta.

Dipartimento di Teoria, Analisi e Composizione
Progetto a cura di Massimiliano Genot e Angelica Merlo
Trascrizione e elaborazione grafica a cura di Mauro Bouvet

Federico Collino (1869 - 1942) studiò presso il Liceo Musicale di Torino assumendo in seguito presso lo stesso istituto l'incarico di docente. Compose diversi brani per pianoforte, liriche per canto e pianoforte su testi di Antonio Fogazzaro e Ada Negri e alcuni brani per voce e orchestra tra cui la romanza *Lasciami dormire* e un *Agnus Dei* per coro, organo e archi. Per strumento e pianoforte scrisse *Romanza per oboe*, *Romanza per violino*, *Capriccio per flauto*, *Notturmo per flauto*, *Notturmo per due violini*. Tra le composizioni orchestrali si ricordano: *Romanza per corno inglese con accompagnamento d'orchestra*, *La vergine d'Oreb*, *Adieu jeunesse*, *Teresita*, *Mignon*, *Rapsodia orientale* e la fiaba sinfonica per grande orchestra *L'orco burlato*. Collino si dedicò anche al melodramma componendo *Donna Fabia*, *Cappuccetto rosso*, *La Creola*, *Mondo piccino* e *La canzone del filo*, una fiaba coreografica in quattro parti allestita nel 1904 al Teatro della Scala.

All'interno della letteratura cameristica del primo Novecento Italiano, quello antecedente la "rivoluzione conservatrice" di Alfredo Casella e della generazione dell'Ottanta, il *Notturmo* per flauto di Federico Collino può certamente situarsi in una posizione di riguardo.

Giunto alla Biblioteca del Conservatorio Verdi di Torino in forma manoscritta, il brano è stato recentemente trascritto e riproposto al pubblico, che ne ha apprezzato l'elegante e suggestiva fattura. Il manoscritto non è datato, ma sembra ragionevole ipotizzarne una sua collocazione a partire dalla prima decade del Novecento.

Il brano si apre con una breve introduzione pianistica di quattro battute su un pedale di si minore. E' da rilevare una singolare coincidenza dei primi tre accordi con i primi tre accordi dell'Introduzione pianistica del concerto n. 2 di Rachmaninov (1900), così come alcune analogie con l'introduzione e aria di Cavaradossi *E lucevan le stelle* (*Tosca*, 1900). Stessa tonalità, stessa modalità di chiusura della frase (mordente e nota col punto), incedere della scrittura solistica del flauto che a tratti riproduce "lo stentato un poco con anima" del celebre punto culminante pucciniano "e io muoio disperato". L'ultimo riferimento che Collino può aver preso a modello è quello del Notturmo chopiniano, in particolare del *Notturmo in do minore* op. 48 n.1, con la sua scrittura pianistica di tipo solenne e processionale, molto spazializzata, sulla quale si innalza il canto angelico del soprano: la mano destra per Chopin, il flauto per Collino. L'articolazione formale, in forma di Canzone, è molto equilibrata: sezione A (bb.1-20), sezione B (bb. 20-40), sezione A' (bb.41-61). Da battuta 17 la scrittura del flauto abbandona le tentazioni veristiche e si orienta verso movenze decisamente stilizzate in stile ornamentale. Dopo l'introduzione di una nuova idea di carattere lirico (bb.33), che contribuisce efficacemente ad una prima cadenza alla dominante minore, un episodio di collegamento affidato al solo pianoforte (bb.37-40) conduce alla riesposizione, gestita in modo originale attraverso la riarmonizzazione del tema che giunge così alla tonalità del relativo maggiore (b.41-44). La tonalità d'impianto è recuperata nella seconda parte della riesposizione (bb.49-53) dove ritorna veemente l'empito veristico, sottolineato dal raddoppio all'ottava della scrittura pianistica (bb.49-50). Il brano si conclude con una coda che riprende l'introduzione pianistica: qui è ripetuta due volte, la seconda volta per accogliere l'ultimo congedo del flauto, un progressivo "venir meno" nel più puro stile decadentistico.

Massimiliano Génot

Adagio

The musical score is written for piano and features a variety of textures and dynamics. It begins with a piano (*p*) dynamic and includes several triplet figures in the right hand. The left hand provides harmonic support with chords and moving lines. Key dynamic markings include *p*, *f*, *cresc.*, *pp*, and *molto rall.*. The tempo is marked *Adagio*. Measure numbers 5, 8, 11, 13, and 15 are indicated at the start of their respective systems.

17

p a tempo un poco animato

cresc e accel.

19

f mosso

p Adagio

diminuendo molto *rall molto*

21

tempo primo

p

cresc

24

f

27

con spirito

p

stesso movimento

poco animando

29

p e dolce *cresc.*

pp

32

rall. *p* *a tempo* *cresc.*

p

35

Animato

f *ff* *rall.....*

f

37

1° tempo *pp* *Poco rall....*

41

tempo 1° (alquanto senza fretta)

p *p*

44

3

47

7

7

Stesso movimento

49

ff

8

f

p

cresc.....

pp

52

3

3

3

cresc.....e.....rall.....

a tempo

p

56

meno mosso

pp

3

cresc e accell..

f

rall. molto..... a tempo

p

pp

p

Trascrizione manoscritti della biblioteca

Giorgio Federico Ghedini *Sonata* in La maggiore per violino e pianoforte (1918)

Giorgio Federico Ghedini *Sonata* in Mi bemolle maggiore per violino e pianoforte (1922)

Giorgio Federico Ghedini *Con che soavità* (1936)
Trascrizione del Concerto di Claudio Monteverdi

Giorgio Federico Ghedini *Entrata* per organo (1943)

Federico Collino *Notturmo* per flauto e pianoforte

Collana musicologica

Giorgio Federico Ghedini: dallo spirito torinese alle suggestioni europee
Atti del convegno del 22 gennaio 2016

Il Canto degli italiani - Poesia di Goffredo Mameli e musica di Michele Novaro
a cura di Maurizio Benedetti

Guillaume Morlaye - Second livre de tablature de leut (1558)
a cura di Massimo Lombardi

Collana didattiche

BraPrad'Ac Vol. 1 Brani per la prova d'esame di Pratica dell'Accompagnamento

BraPrad'Ac Vol. 2 Brani per la prova d'esame di Pratica dell'Accompagnamento